

In primo piano: Vocazione e impegno missionario

Nell'ultima newsletter dello scorso mese di giugno, parlando delle valide motivazioni che possono spingere a preparare la valigia e partire per il sud del mondo, ho accennato al volontariato laico e alla scelta di "missionario laico". A questo proposito ho ricevuto più di una richiesta di chiarificazione: dove sta la differenza tra volontario e missionario laico? Una risposta più autorevole della mia ci viene data da Giovanni Paolo II che scrive nella **"Redemptoris Missio, 71"**: "La dignità battesimale dà il diritto-dovere di impegnarsi, sia come singolo, sia riuniti in associazioni, perché l'annuncio della salvezza sia conosciuto e accolto da ogni uomo, in ogni luogo; tale obbligo li vincola ancora di più in quelle situazioni in cui gli uomini non possono ascoltare il Vangelo e conoscere Gesù se non per mezzo di loro". I laici quindi, sono per vocazione agenti di missione e non soltanto "tecnici" al suo servizio come lo possono essere i volontari. Riconoscere ed accogliere con gioia e tanto rispetto la vocazione missionaria laicale non è una sola moda del momento ma una visione completa della missione "ad gentes".

In questi ultimi mesi nel campo missionario vercellese ci sono tante novità che per il momento possiamo elencare a titolo di cronaca per poi approfondire in altre sedi. Lo scorso mese di settembre abbiamo avuto la gradita visita di Mons. Anthony Ireri, vescovo di Isiolo-Kenya, che ci ha aggiornato sulle attività della diocesi e sui piani futuri. Sempre a settembre, un sacerdote della diocesi di Ivrea, don Giuseppe Bergesio si è unito ai missionari vercellesi in Mozambico e precisamente a Maimelane con don Carlo Donisotti. Nello scorso mese di Agosto, mi sono recato a Santa Cruz de la Sierra, in Bolivia, dove da dieci anni don Giuseppe Minghetti gestisce un centro di accoglienza per 70 bambini di strada. In queste pagine abbiamo approfondito questa realtà che non tutti conoscono.

Come sempre vi ricordo che notizie, foto, articoli sulle attività del nostro Centro Missionario Diocesano le trovate sempre sul sito: www.missio.vercelli.it

Un sincero grazie a tutti voi!

**don Franco Givone,
Direttore**

Dalle Missioni:

Dal Mozambico: l'esperienza appassionata di Elena



Sono partita la prima volta per il Mozambico nel 2002, incuriosita certamente dai racconti africani di Don Franco, mio parroco e direttore del Centro Missionario Diocesano, ma sollecitata soprattutto dall'intimo desiderio di dedicare la mia vita agli altri, mettendo a frutto ciò che avevo imparato nell'ambiente giovanile diocesano, come catechista e nelle attività che mi avevano coinvolta fin da ragazza nell'animazione parrocchiale e nei centri estivi. Vivere con i piccoli e gli adolescenti è stata sempre la mia vera passione, ma stare in mezzo a ragazzi che discutono spesso solo sulla griffe dello zainetto o sul nuovo tipo di telefonino, strideva un po' col mio modo semplice di intendere la vita. Dopo alcuni lunghi soggiorni esplorativi in Mozambico, prima a

Maimelane nella Missione Santa Ana con don Carlo Donisotti e poi ad Inhassoro con don Pio Bono e la missionaria laica Caterina Fassio, nel 2009 scelsi di lasciare Gattinara e di trasferirmi a Inhassoro, dove impellente era la necessità di far funzionare l'oratorio, frequentato quotidianamente da circa 80 ragazzi. L'impegno si è poi allargato nel tempo ad altri ambiti dell'educazione, quando don Pio ha chiesto di occuparmi, la domenica - coadiuvata da suor Belezza e da padre Francisco, una suora e un sacerdote locali

- di circa 100 bambini all'interno di un progetto denominato **"Infanzia Missionaria"**; con me collaborano almeno 15 animatori, la cui formazione è anche mio compito, aiutata naturalmente dal parroco e da esperti reclutati in loco. Le giornate ad Inhassoro trascorrono a ritmo incalzante e non c'è sosta, né vacanza per me e per gli altri della missione, perché i bisogni dei ragazzi sono quotidiani; questo non mi pesa affatto, anzi sono contenta di avere la fortuna di potermi confrontare con tanti adolescenti durante gli incontri del venerdì sera, che sono divenuti un appuntamento imprescindibile. Questo ciclo di serate che ha come slogan le iniziali **"K.K."** (ku hanya kwatsi), due parole in lingua locale il cui significato è **"VIVERE BENE"**, facilita e promuove il dibattito, in presenza di oratori ed esperti, su temi molto svariati che vanno dal valore della fede, della catechesi, dell'amicizia oltre a quelli più sentiti dai giovani, come il dramma della droga, dell'alcoolismo e di una sana educazione sessuale. Spesso tornando dopo cena nella mia stanzetta, ho solo il tempo per ringraziare il Signore per avermi offerto il grande dono di poter vivere tra i miei bambini di Inhassoro perché, pur essendo fisicamente stanca, mi sento felice per aver scelto l'**Altro**, come compagno sul mio cammino di vita.

Approfondimento:

MOZAMBICO:

Un paese ricco di risorse, ma ancora sofferente.

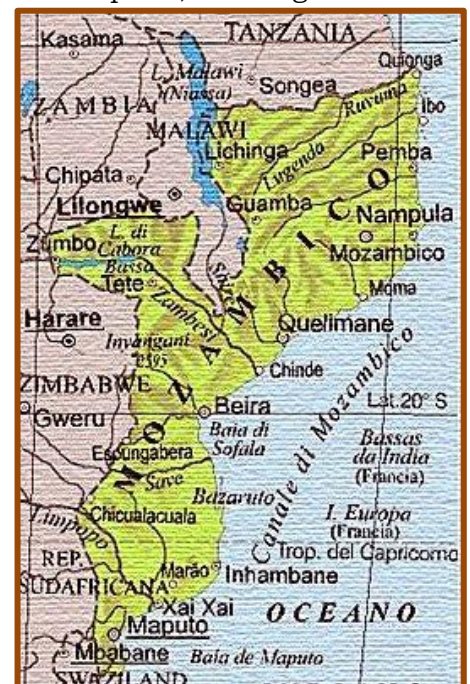


A partire dalla fine della guerra civile il Mozambico ha impresso alla propria espansione economica un'accelerazione impressionante: negli ultimi cinque anni infatti la crescita ha registrato una media dell'8,9 per cento, supportata soprattutto dagli investimenti esteri per grandi progetti e dagli importanti flussi della cooperazione internazionale per lo sviluppo.

Il Mozambico è un paese molto ricco di risorse energetiche anche di recente scoperta, come i giacimenti di gas naturale e possiede una delle riserve di carbone più grandi di tutto il continente, oltre a vantare un enorme potenziale di forza idroelettrica, solo in parte sfruttata e che fa della siderurgia una delle industrie principali, accanto a quella mineraria e delle costruzioni.

La presenza delle Organizzazioni Umanitarie Internazionali, delle Ong e il lavoro capillare e costante delle istituzioni religiose e della Chiesa Mozambicana hanno migliorato solo marginalmente la povertà e gli indicatori di sviluppo umano posizionano il **Mozambico al 184° posto, purtroppo tra i Paesi più poveri del mondo**. Questi modesti risultati sono causati da una cattiva distribuzione della ricchezza e dalla corruzione, nonché dal depauperamento delle risorse messo in atto da molti Paesi stranieri (ad es. Cina, Sud Africa) che sono entrati in maniera massiccia nell'economia mozambicana.

Per fortuna il Mozambico conta su una situazione politica interna abbastanza stabile all'insegna della democrazia: ciò ha consentito una rapida trasformazione del Paese da un'economia pianificata ad una di mercato e in generale lo sviluppo delle infrastrutture, delle attività produttive attrae ingenti flussi di investimenti esteri. Indipendente dal colonialismo portoghese dal 25 giugno 1975, la Repubblica del Mozambico è una democrazia multi-partitica. Il potere esecutivo è rappresentato dal Presidente – attualmente Armando Emilio Guebeza –, dal Primo Ministro, dal Consiglio dei Ministri, l'Assemblea Nazionale e le Assemblee Municipali. I partiti politici, tutti di centro sinistra, sono il Fronte di Liberazione del Mozambico (FRELIMO), la Resistenza Nazionale Mozambicana (RENAMO) e Democrazia e Sviluppo (PDD). Interessante è la forte **emancipazione femminile in politica**, che vede il 40% dei seggi dell'Assemblea Nazionale occupati da donne. L'apparente stabilità in Mozambico è però minata da un clima di tensione politico-militare, che si vive alla vigilia delle elezioni amministrative annunciate nel prossimo mese di novembre e di quelle politiche e presidenziali nel 2014.



Soprattutto nella provincia centrale di Sofala, a nord di **Inhassoro** e **Maimelane**, dove si trovano le **nostre Missioni Diocesane**, il partito all'opposizione Renamo sta mettendo in crisi la sicurezza della zona, con attacchi e imboscate contro civili e militari e vuole ottenere con la forza e senza negoziare la partecipazione paritaria con il partito Frelimo, dimenticando l'esistenza delle altre forze politiche e della società civile. Il Governo sta negoziando per giungere ad una pacifica soluzione prima del termine elettorale, ricordando ai

partito all'opposizione Renamo sta mettendo in crisi la sicurezza della zona, con attacchi e imboscate contro civili e militari e vuole ottenere con la forza e senza negoziare la partecipazione paritaria con il partito Frelimo, dimenticando l'esistenza delle altre forze politiche e della società civile. Il Governo sta negoziando per giungere ad una pacifica soluzione prima del termine elettorale, ricordando ai

mozambicani il sofferto **Accordo Generale di Pace firmato a Roma del 1992** - frutto della diplomazia italiana, delle Nazioni Unite e dell'impegno di mediazione della **Comunità di Sant'Egidio** - che pose fine alla guerra civile. Soprattutto bisogna segnalare che i militanti della Renamo, ancora numerosi e nascosti nei villaggi tra la boscaglia, in questi due decenni non si sono mai smilitarizzati, né si sono inseriti nel tessuto della società, rimanendo esclusi dalla partecipazione attiva alla vita sociale che invece ha permesso al resto della popolazione di crescere, grazie alla scolarizzazione e al lavoro, assicurandosi una vita più dignitosa e pacifica.

Progetti:

L'HOGAR SANTA MARIA DE LOS ANGELES: l'eredità del nostro missionario Padre Giuseppe Minghetti

Nei pressi di quella che solo qualche anno fa era la periferia di Santa Cruz de la Sierra, la città più commerciale ed industriale della Bolivia, in località di **Valle Sanchez**, sorge l'opera fondata dal nostro instancabile missionario vercellese, padre Giuseppe Minghetti: **l'Hogar Santa Maria de los Angeles**. Il progetto di Padre José (così lo chiamavano in Bolivia), realizzato all'inizio del secondo millennio, portato avanti con coraggio e perseveranza, grazie alla sua intraprendenza e alla generosità di molti affezionati



benefattori, ha ora bisogno di continuare, dopo che il fondatore è rientrato a Vercelli per motivi di salute. All'interno del recinto dell'orfanotrofio, situato tra una lussureggiante vegetazione tropicale, padre Giuseppe ha inoltre costruito le scuole (dalla primaria al Liceo), offrendo la possibilità agli stessi ospiti di frequentarle gratuitamente, senza dover utilizzare i mezzi pubblici. Queste scuole sono divenute nel tempo importanti per i bambini ed i giovani dei quartieri di **Terracor** e **Valle Sanchez**, tanto da richiedere i doppi turni per soddisfare le esigenze dei nuovi iscritti. La qualità dell'insegnamento e della didattica è in linea con le scuole private della città.

Gli ospiti dell'hogar sono quasi sempre **niños en la calle**, cioè bambini di strada che hanno subito maltrattamenti, abusi sessuali, rapimento per traffico di droga o per

commissione di piccoli furti, vittime di lavoro infantile e di disgregazione familiare. Molti ragazzi subiscono le conseguenze del fenomeno delle madri **cabeza de familia** - donne sulle cui spalle grava l'intero peso del nucleo familiare, perché abbandonate ancor prima di far nascere il loro bambino. I piccoli che giungono all'hogar mancano di sostegno familiare e di amore, quanto padre Giuseppe riusciva a donare loro; per questo il suo è stato un compito molto delicato e gravoso, perché essere un padre giusto significa essere buoni, accoglienti, ma anche capaci di sgridare e di correggere gli errori.

Durante la trasferta di Mons. Givone in Bolivia sono stati presi accordi con l'Arcivescovo di Santa Cruz, Mons. Sergio Gualberti sulle modalità di aiuto, al fine di continuare a sostenere l'opera di Padre Minghetti. Sarà necessario un modesto esborso di denaro, equamente suddiviso tra la Diocesi di Vercelli e quella di Venezia, che permetterà il pagamento annuale dei salari lordi e dei contributi previdenziali dei 15 assistenti regolarmente assunti a libretto. La Diocesi di Venezia assicura altresì la presenza di un volontario che si occupa della gestione degli assistenti e dell'animazione; anche da Vercelli parte ogni anno per 3 mesi **il nostro volontario Gianmario Ceridono**, il cui impegno laggiù spazia a 360°, perché c'è sempre molto da fare. Ultimamente, mancando Padre José, è emersa forte la necessità di trovare uno psicologo che possa seguire i ragazzi che hanno alle spalle esperienze drammatiche e che, pur accolti nel calore della famiglia dell'hogar, non riescono a superare le paure, le insicurezze legate anche alla fragilità della loro tenera età. Per **sostenere questo nuovo progetto** sarebbe necessario reclutare, presso la struttura, una persona specializzata nell'ambito psicologico, affinché si occupi di loro quotidianamente. Per coprire le spese del salario e dei contributi sono sufficienti 5.500 euro per annualità, un importo che il Centro vercellese si augura di poter raccogliere tra i generosi e numerosi sostenitori.

All'interno della bella struttura padre Minghetti ha istituito un reparto di Fisioterapia, grazie al finanziamento annuale da parte di una Fondazione: qui personale specializzato si



occupa di alcuni ragazzi disabili che il sacerdote ha voluto accogliere nella sua grande famiglia, perché abbandonati, orfani e rifiutati in altre strutture pubbliche e private. Questo reparto è il fiore all'occhiello dell'Hogar essendo tra i pochi di Santa Cruz ad occuparsi di bambini disabili oltre che orfani. Prima di lasciare Santa Cruz, padre Josè ha voluto dare anche un nuovo asilo nido (*guarderia*) al popoloso quartiere di Terracor e, con i fondi di alcuni suoi benefattori, che mai l'hanno abbandonato, ha costruito una nuova palazzina per la *guarderia*; manca solamente l'attrezzatura all'interno e poi si penserà all'assunzione di 2 maestre d'asilo. Questo progetto è nato dalla forte esigenza delle mamme di Terracor, che sono spesso costrette a rinunciare al posto di lavoro, non avendo un luogo sicuro, dove collocare i loro piccoli. **Padre Minghetti ha pensato proprio a tutto, ora chiede alla Diocesi Vercellese un piccolo, ma costante aiuto a favore di questi progetti.**

Speciale: OTTOBRE MISSIONARIO 2013

Santuario MADONNA degli INFERMI
sabato 19 ottobre 2013 ore 21.00

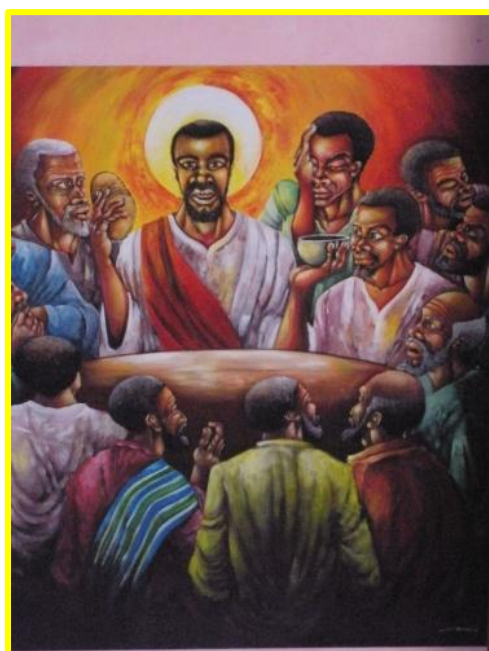
con la presenza di **Padre Enrico Masseroni**

Veglia di preghiera **"SULLE STRADE DEL MONDO"**

Con la partecipazione del missionario vercellese Padre Giuseppe Minghetti e di altri testimoni volontari tornati da esperienze missionarie.

Hanno detto:

La fame d'amore è molto più difficile da rimuovere che la fame di pane.
(Madre Teresa di Calcutta)



Essere affamati d'Amore è un sentimento che caratterizza qualsiasi età, perché esprime il bisogno più profondo che c'è in ognuno di noi. Chi non desidera un bacio, una carezza, ma soprattutto un cuore che sa comprendere, che sa ascoltare, che sa condividere? Il pane si compra, ma se non ne ho i mezzi, forse c'è un amico che mi darà - spero - un pezzo del suo; ma se sono solo? Se mi sento perso, disprezzato, posto ai margini, come può il mio animo recuperare il vuoto d'affetto? **L'Amore è un sentimento infinito perché è la vita, le dà forma, la trasforma:** ci sono neonati che muoiono per marasma, perché nati da un atto privo d'amore e non c'è nutrimento che li salvi. Nell'Amore c'è qualcosa che va oltre il tempo e comporta il dono di sé, che è gratuito, è sempre in divenire, lascia spazio all'altro senza domandarsi quanta ricompensa gli darà... L'Amore è l'Infinito posto in gioco, che sa donarsi come Cristo ha fatto di sé, per dissetare l'uomo, affinché sappia che, amando gli altri, amerà meglio se stesso: Solo nel dono di sé la fame d'Amore sarà saziata, in un percorso della relazione autentica che sa distinguere le cose dalle persone, i mezzi dai fini, la buona volontà quotidiana intrinseca alla carità dal formalismo della mera elemosina. **Quando i cuori saranno saziati d'Amore, il pane sarà nostro e non solo di alcuni.**

(Commento di Michela Pagani)